



**#delegatisBT\_firenze2015**  
Diocesi di  
San Benedetto del Tronto  
Ripatransone  
Montalto

## Introduzione

S.E. Mons. Carlo Bresciani

Vescovo della Diocesi di San Benedetto del Tronto -  
Ripatransone - Montalto

I Delegati diocesani al Convegno della Chiesa italiana a Firenze, che aveva per tema "In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo", hanno voluto preparare questo agile libretto per far partecipe tutta la Diocesi della bella esperienza di Chiesa che hanno vissuto, portando al Convegno la voce della nostra diocesi.

Mi pare una bella idea. Ognuno ovviamente potrà leggere per intero tutti i documenti del Convegno in internet sul sito [www.firenze2015.it](http://www.firenze2015.it) e cogliere in profondità i suggerimenti che da questo Convegno vengono per il cammino della Chiesa che è in Italia e, quindi, anche per la nostra Chiesa diocesana. Ma cogliere dalla viva voce dei nostri Delegati qualcosa di quello che hanno vissuto contribuisce a rendere più vicino a ciascuno di noi il Convegno stesso e a farcelo apprezzare di più.

Per me, che li ho accompagnati, è stato sperimentare una volta di più che quando, insieme ai vescovi e ai sacerdoti, si ascoltano i laici e si dà loro fiducia, come è avvenuto a Firenze nei 200 gruppi di studio, lo Spirito indica alla Chiesa le strade sicure per costruire il nuovo umanesimo cristiano nell'età della scienza e della tecnica.

Ringrazio i Delegati per l'impegno dato a Firenze e per l'ulteriore sforzo fatto nel preparare questo libretto.

San Benedetto, 17 novembre 2015

+ Carlo Bresciani



# 1

## Prolusione al Convegno Ecclesiale

Mons. Cesare Nosiglia

Arcivescovo di Torino e Presidente del Comitato  
Firenze, 9 novembre 2015

*"Non siamo qui per predisporre dei piani pastorali, né per scambiarsi informazioni, neppure per partecipare a dotte conferenze o a un corso di aggiornamento: lo scopo del nostro appuntamento fiorentino è quello di fare il punto sul nostro cammino di fedeltà al rinnovamento promosso dal Concilio e aprire nuove strade all'annuncio del Vangelo".*

La fedeltà al Vangelo ci chiede "conversione", capacità di **abbandonare le nostre abitudini consolidate** per andare verso un "nuovo" che magari non controlliamo perfettamente ma che rappresenta l'avvenire.

Quel che conta davvero è la fedeltà all'uomo nel **servizio reciproco tra fratelli**, e fratelli sono tutti gli uomini, non solo questi o quei credenti.

E' l'annuncio del Vangelo che ci obbliga a coinvolgerci nelle gioie e nelle speranze degli uomini; È l'**accompagnamento alla nostra gente** il terreno su cui lavorare.

Si tratta di **coltivare e valorizzare l'esistente** e, al tempo stesso, di compiere quel **salto di qualità** che il Papa domanda alla Chiesa intera.



La Chiesa vuole essere presente nelle periferie esistenziali del Paese per annunciare la forza del Vangelo #firenze2015 #nosiglia

@cardodaverona

Firenze, 10 novembre 2015

Tre testimonianze hanno preceduto il discorso di Papa Francesco nella cattedrale di Santa Maria del Fiore, nel secondo giorno del Convegno ecclesiale nazionale.

Sono voci che hanno testimoniato come Gesù "bussi" quotidianamente alla porta di ognuno di noi, invitandoci ad entrare e a rimanere e vivere con Lui.

**Bledar Xhuli** è albanese, nato da famiglia atea e arrivato in Italia nel 1993 a 16 anni, dal 2010 sacerdote della chiesa di Firenze. Una vita di stenti e povertà, appena arrivato nel capoluogo toscano, poi **l'accoglienza da parte di don Giancarlo Setti** nella chiesa di san Gervasio, l'avvicinamento alla fede, il battesimo, il diploma e la laurea prima di entrare in seminario.

Don Bledar, "sono parroco di Santa Maria a Campi, una comunità vivace e generosa dove non manca il lavoro pastorale e quello spirituale". Al Papa un "grazie di cuore" per il suo viaggio in Albania. **"Ha incoraggiato non solo la Chiesa ma l'intero Paese a volare alto come le aquile"**.

**"Diventare cristiani è una gioia, ma anche un impegno** che comporta fatica, un cammino continuo che non ha fine e **troverà pace solamente** il giorno in cui potremo **vedere il volto di Gesù**", ha detto **Francesca Masserelli**, della provincia di Torino, non battezzata da bambina e che dopo tre anni di catecumenato ha ricevuto i sacramenti, insieme alla sua bambina, nella Pasqua del 2015.

"Il Signore ci ha chiamati a restituire a nostra volta ciò che quel samaritano un giorno ha fatto per noi. Osiamo così sperare che le nostre ferite divenute feritoie di luce, possano contribuire a generare un nuovo umanesimo", hanno detto Pierluigi e Gabriella Proietti, sposati dopo il riconoscimento di nullità dei loro precedenti matrimoni. Da diversi anni operano entrambi nel Centro di formazione e pastorale familiare Betania, a Roma, che sostiene e accompagna le coppie ferite.



Don Bledar con i delegati diocesani



L'umanesimo ha avuto sempre il volto della carità #firenze2015 #papafrancesco

@Pontifex

# 3 Il Papa in cattedrale: "Gesù è il nostro umanesimo"

Firenze, 10 novembre 2015

*Papa Francesco, nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore, ha parlato di "umanesimo" ai 2200 delegati presenti. La giornata è proseguita con l'incontro allo Stadio Franchi insieme a tutta la comunità toscana: una comunione di quasi 60000 perso-*

È la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricomponne la nostra umanità, anche di quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato

Non dobbiamo addomesticare la potenza del volto di Gesù. Il volto è l'immagine della sua trascendenza. È il *misericordiae vultus*. Lasciamoci guardare da Lui. Gesù è il nostro umanesimo. **Facciamoci inquietare sempre dalla sua domanda: 'Voi, chi dite che io sia?'**

Il volto di Gesù è simile a quello di tanti nostri fratelli umiliati, resi schiavi, svuotati Dio ha assunto il loro volto. E quel volto ci guarda."



Dio, ha proseguito Francesco citando sant'Anselmo e Ignazio di Loyola, "diventa sempre più grande di sé stesso abbassandosi. **Se non ci abbassiamo non potremo vedere il suo volto**". "Non vedremo nulla della sua pienezza se non accettiamo che Dio si è svuotato", ha ammonito: **"E quindi non capiremo nulla dell'umanesimo cristiano** e le nostre parole saranno belle, colte, raffinate, ma non saranno parole di fede. Saranno parole che risuonano a vuoto". "Non voglio qui disegnare in astratto un 'nuovo umanesimo', una certa idea dell'uomo, ma presentare con semplicità alcuni tratti dell'umanesimo cristiano che è quello dei **'sentimenti di Cristo Gesù'**", ha spiegato il Papa ai convegnisti: **"Essi non sono astratte sensazioni provvisorie dell'animo, ma rappresentano la calda forza interiore che ci rende capaci di vivere e di prendere decisioni"**.



*Ai Vescovi "siate pastori, sarà la gente a sostenervi" #firenze2015 #papafrancesco*

*La dottrina cristiana non è un sistema chiuso, no a "conservatorismi" e "fondamentalismi" #convegnoecclesiale2015 #papaallostadio*

*Il Papa ai giovani: siate "costruttori dell'Italia", non costruite muri ma piazze e ospedali da campo, siate creativi e credete al genio del cristianesimo italiano #giovancostruttori dellitalia*

**"L'ossessione di preservare la propria gloria, la propria dignità, la propria influenza non deve far parte dei nostri sentimenti"**. Sono nette le parole del Papa, che ha esortato i partecipanti al Convegno di Firenze a praticare come prima virtù l'umiltà. "Dobbiamo perseguire la gloria di Dio, e questa non coincide con la nostra", ha ammonito Francesco: "La gloria di Dio che sflogora nell'umiltà della grotta di Betlemme o nel disonore della croce di Cristo ci sorprende sempre", ha assicurato.

**"Il cristiano è un beato, ha in sé la gioia del Vangelo. Nelle beatitudini il Signore ci indica il cammino"**. Con queste parole il Papa ha introdotto la terza virtù necessaria per il cristiano: la beatitudine, percorrendo la quale "noi esseri umani possiamo arrivare alla felicità più autenticamente umana e divina". "Gesù parla della felicità che sperimentiamo solo quando siamo poveri nello spirito", e "per i grandi santi la beatitudine ha a che fare con umiliazione e povertà", ha ricordato Francesco.

**"Ma anche nella parte più umile della nostra gente c'è molto di questa beatitudine: è quella di chi conosce la ricchezza della solidarietà, del condividere anche il poco che si possiede;** la ricchezza del sacrificio quotidiano di un lavoro, a volte duro e mal pagato, ma svolto per amore verso le persone care; e anche quella delle proprie miserie, che tuttavia, vissute con fiducia nella provvidenza e nella misericordia di Dio Padre, alimentano una grandezza umile". **"Certo, se noi non abbiamo il cuore aperto allo Spirito Santo, sembreranno sciocchezze perché non ci portano al successo"**, ha ammonito il Papa, secondo il quale **"per essere beati, per gustare la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, è necessario avere il cuore aperto", perché "la beatitudine è una scommessa laboriosa, fatta di rinunce, ascolto e apprendimento, i cui frutti si raccolgono nel tempo"**.



## Le Vignette di Gioba

#firenze2015



# 4 **Le Cinque Vie del Convegno Ecclesiale:** *Parole chiave e linee guida per i prossimi 10 anni di Chiesa*

Firenze, 12,13 novembre 2015

## **Uscire**

Avviare un processo sinodale, formare alla testimonianza, promuovere il coraggio di sperimentare sono i tre impegni emersi dai lavori del primo gruppo, illustrati da don Duilio Albarello, docente di teologia fondamentale presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale.

L'esperienza e lo stile vissuto indicano che "incamminarsi in un percorso sinodale è la strada maestra per crescere nell'identità di Chiesa in uscita".

L'annuncio del Vangelo "non deve essere offerto come una summa dottrinale", ma come "testimonianza sulla persona di Cristo, attraverso un volto amichevole di Chiesa tra le case, nella città". Dalla tavola dei giovani la proposta ad ogni comunità cristiana di "costituire un piccolo drappello di esploratori del territorio" che "si impegnino ad incontrare le persone, soprattutto nelle periferie esistenziali".

## **Annunciare**

Forte la volontà di creare relazioni, prendersi cura e accompagnare, ha riferito Flavia Marcacci, docente di storia del pensiero scientifico presso la Pontificia Università Lateranense. La bellezza della relazione personale con Gesù, da curare e custodire, è punto di partenza per "creare percorsi di accompagnamento concreto e personalizzato. Ogni persona è degna della nostra attenzione".

Tra le difficoltà emerse l'autoreferenzialità, il devozionismo, il clericalismo. "Passare da un'attenzione esclusiva verso chi viene evangelizzato a una specifica attenzione a chi evangelizza" dando più spazio alla formazione, rinnovare gli itinerari catechistici, affrontare la questione dei linguaggi", perché siano "chiari e diretti, semplici e profondi", le proposte.

## **Abitare**

Anche per Adriano Fabris, docente di filosofia morale presso l'Università di Pisa, "ciò che emerso da tutti i gruppi è una continuazione e un rilancio dello stile sinodale". Cinque i verbi-chiave: ascoltare, lasciare spazio, accogliere, accompagnare e fare alleanza. A chiedere spazio sono soprattutto i giovani. In tema di accompagnamento è stata proposta una "pastorale del condominio". Necessario adeguare la vita della parrocchia alle sfide del nostro tempo" lasciando più spazio "ai carismi dei laici". Ulteriore priorità, "ripensare l'impegno a favore della propria comunità" per una politica in chiave "davvero comunitaria".

Non bisogna "semplicemente delegare, e poi disinteressarsi di ciò che viene deciso in nostro nome. Bisogna accompagnare i decisori, che sono i nostri rappresentanti". Infine il richiamo all'esortazione del Papa, martedì a Firenze, a rileggere e applicare l'Evangelii Gaudium.

## **Educare**

"Come Chiesa italiana non siamo all'anno zero, perché c'è in atto nel nostro Paese un'esperienza viva, testimoniata da innumerevoli tentativi creativi e in alcuni casi sorprendenti", ha fatto notare suor Pina Del Core, preside della Pontificia Facoltà di scienze dell'educazione Auxilium. Per la religiosa, oggi occorre puntare alla testimonianza, promuovendo e rafforzando "le varie forme di alleanza educativa" e implementando nuove sinergie tra i soggetti impegnati nell'educazione.

Tra le scelte d'impegno, stipulare patti di corresponsabilità che coinvolgano tutta la comunità educante compresa la società civile; favorire "il discernimento e la cura di educatori e formatori", costituire équipe per affiancare le famiglie nelle situazioni educative difficili.

## **Trasfigurare**

Tenere insieme annuncio, liturgia e carità. Si giocano su questo trinomio le linee di azione indicate dal gruppo di lavoro sull'ultima via, illustrate da fr. Goffredo Boselli, liturgista e monaco di Bose. Anzitutto "riaffermare il posto centrale che occupano la liturgia, la preghiera e i sacramenti nella vita ordinaria delle comunità", a partire dalla famiglia. Chiesa in preghiera e Chiesa in uscita verso le periferie esistenziali non sono contrapposte: "La preghiera è il primo atto di una Chiesa in uscita", come la preghiera di Gesù nel deserto è il primo atto della sua missione. I sacramenti "sono un cammino di umanizzazione evangelica", per questo il compito "che ci attende è far vivere l'umanità della liturgia". Le liturgie di domani, ha concluso, "per essere cammini di prossimità, di misericordia, di tenerezza e di speranza saranno chiamate a diventare spazi di santità ospitale".

"L'esperienza del convegno di Firenze, in una costante riflessione sull'umano, attraverso vari saperi trattati in chiave interdisciplinare, ha posto al centro Gesù, fonte del nuovo umanesimo. Un umanesimo diverso dall'antichità classica che abbiamo studiato e che conosciamo, in quanto trae origine da ciò che è narrato nei vangeli, recuperando il significato più profondo di parole fondamentali quali: Misericordia, amore, gioia, pace, povertà, sapienza, libertà, fraternità. Compiendo una trasposizione nella nostra quotidianità, sarebbe cosa buona valorizzare quanto di bello nelle nostre famiglie, parrocchie e in Diocesi si sta facendo ed essere più coraggiosi, creativi e umili nell'incontrare la diversità dell'altro a favore di una progettualità unitaria e condivisa. Solo così, dinanzi a una crisi antropologica importante, possiamo riscoprire ciascuno la bellezza del nostro essere umani."

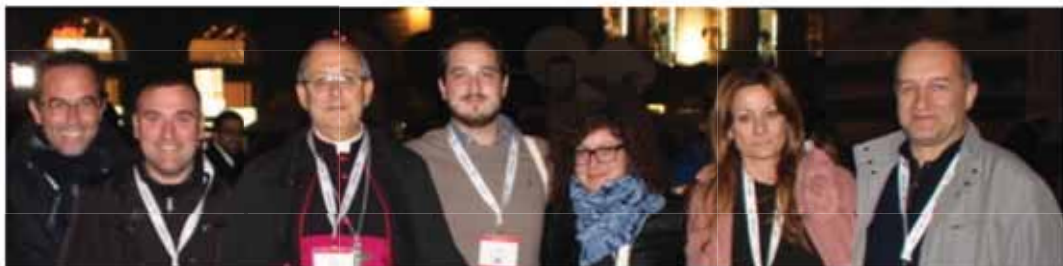
"Firenze è stata la conferma che solo uniti, e seguendo lo stile di vita di Gesù, possiamo operare per le nostre Comunità particolari nel migliore dei modi. Abbiamo avuto la possibilità di confrontarci con molte Diocesi italiane, di poter parlare con i loro Pastori e di immaginare la nostra Chiesa dei prossimi 10 anni. Un andare per poi tornare: questa è la missione che Cristo ci ha affidato fin dall'inizio, missione ribadita a gran voce anche da Papa Francesco nella Cattedrale; una Chiesa in uscita che annuncia la Parola, accoglie il prossimo e che fa tesoro di ogni esperienza per maturare la propria fede."

"L'esperienza del convegno di Firenze è stata senza dubbio un'esperienza di Chiesa. La Chiesa del Concilio Vaticano II dove più dei ruoli e dei diversi gradi conta il fatto di aver ricevuto lo stesso battesimo che rende tutti figli di Dio, sacerdoti re e profeti. La Chiesa popolo di Dio che si mette in cammino e in maniera sinodale cerca di leggere i segni dei tempi e serenamente si interroga su come testimoniare, in maniera credibile, Dio all'uomo di oggi. Ringrazio il Signore e la Diocesi che mi ha dato questa bella occasione e spero di saper trasmettere quanto ricevuto."

"Tornato a casa ho avuto la sensazione di aver vissuto un grande momento di Chiesa. Perché questo secondo me ha rappresentato il Convegno di Firenze, con il suo stile sinodale che dalla protezione delle mura della Fortezza da Basso, luogo fisico del Convegno, ci proietterà verso un futuro nel quale la Chiesa avrà modo di incamminarsi, sulla via che ci ha indicato il Papa attraverso quei sentimenti di umiltà, di servizio disinteressato e di beatitudine che soli ci possono condurre ad un nuovo umanesimo in Gesù Cristo."

"Al ritorno da Firenze, ripensando a tutti i momenti vissuti, le relazioni strette con gli altri delegati e ai contributi elaborati, mi rendo davvero conto dell'importanza del convegno cui sono stata chiamata a partecipare. In tutti i delegati spiccava la voglia e la consapevolezza di non essere lì per ascoltare passivamente l'una o l'altra relazione, ma di esserci per condividere le proprie esperienze e formulare soluzioni concrete per migliorare le comunità cristiane in cui viviamo quotidianamente. Sicuramente, il metodo di lavoro utilizzato ha fatto capire a tutti l'importanza della partecipazione e la ricchezza che deriva dalle diversità che si incontrano per un obiettivo comune; ripartendo proprio da questo riusciremo a costruire comunità unite e forti nella fede."

Firenze 2015: In Gesù Cristo un nuovo Umanesimo. Ambito "abitare". Sussurro: ".....non abitare un luogo ma abitare il "Luogo" per eccellenza: l'uomo. E quindi dov'è l'uomo, Lui lo abita e abitando lo accoglie e lo risana...."



I Delegati : Sabatino Di Serafino, Don Giuseppe Giudici, Mons. Carlo Bresciani, Alessandro Vannicola, Alessandra Mastro, Chiara Verdecchia, Adamo Di Giacinti

Firenze, 12 novembre 2015

Anche i giovani hanno preso parte al Convegno di Firenze ed è a loro che si è rivolto Papa Francesco durante l'omelia in Cattedrale: "Faccio appello soprattutto a voi, **'giovani, perché siete forti'**, come scriveva l'Apostolo Giovanni. Superate l'apatia. Che nessuno disprezzi la vostra giovinezza, ma imparate ad essere modelli nel parlare e nell'agire. Vi chiedo di essere costruttori dell'Italia, di mettervi al lavoro per una Italia migliore".

Immediata e sentita la risposta dei ragazzi nella giornata conclusiva dei lavori: una lettera scritta di propria iniziativa che ha suscitato l'applauso e la commozione degli altri convegnisti presenti. I giovani hanno ringraziato "per averci ascoltati e incoraggiati in questi giorni. **Desideriamo rinnovare la nostra disponibilità** a immergerci in un cammino ecclesiale che ci precede e ci supera e che accoglie con materna sollecitudine le nostre inquietudini e fragilità".

E ancora hanno continuato: " **Vi chiediamo di metterci alla prova**, anche se potremmo sbagliare e incassare qualche sconfitta. **Sentiamo di dover essere i primi a uscire sulle strade del mondo**, nella curiosa esplorazione di chi sa di aver tutto da scoprire e vede in ogni volto e in ogni storia una nuova possibilità. [...] vogliamo farci educatori dei piccoli, nell'ascolto profondo dei loro cuori e nello stupore dell'incontro con i loro volti. Vogliamo trasfigurare questo tempo di inquietudine e smarrimento, con la profezia che sgorga dalla Parola, docili alla creatività dello Spirito che parla ai nostri cuori. **Tornati nelle nostre case e nelle nostre comunità, vorremmo sentire la stessa fiducia** e quel supplemento di simpatia che ci ha riscaldato in questi giorni e che ci sospinge all'**umile, disinteressata e gioiosa**, audacia del Vangelo. Grazie".

"Guarda papà, guarda.  
La maestra dice che  
quando suona una  
campana un angelo  
mette le ali"

Tratto dal film  
"La vita è Meravigliosa"



Al nostro Vescovo Carlo,  
con l'augurio che il suono e il tintinnio di questa campana, con la quale ci ha radunati a Firenze, sia segno e richiamo costante di una nostra presenza forte e viva in Diocesi e nella comunità.

Grazie di cuore!

Con affetto

Alessandra, Alessandro, Simone, Sabatino, Adamo,  
Chiara, Giuseppe